



The Father

Titolo originale: *The Father*
Regia: Florian Zeller
Sceneggiatura: Christopher Hampton, Florian Zeller
Fotografia: Ben Smithard
Montaggio: Giōrgos Lamprinos
Musica: Ludovico Einaudi
Interpreti: Anthony Hopkins (Anthony),
Oliva Colman (Anne), Mark
Gatiss (Bill), Imogen Poots
(Laura), Rufus Sewell (Paul),
Olivia Williams (Catherine)
Produzione: F comme Film, Trademark Films,
Cine@
Distribuzione: BIM Distribuzione
Durata: 97'
Origine e anno: Francia, Regno Unito, 2020

Il film è il primo lungometraggio di Florian Zeller, scrittore, sceneggiatore e regista francese. Florian Zeller, nato a Parigi nel 1979, di origini austriache tramite il padre, cresciuto in Bretagna con la nonna, laureato all'Istitut d'études politiques de Paris nel 2001, è ritenuto dal quotidiano francese «L'Express» «il migliore drammaturgo francese assieme a Yasmina Reza» e dal quotidiano inglese «The Guardian» «il drammaturgo più emozionante del nostro tempo».

Il film che vediamo questa sera è tratto dall'opera teatrale *Le Père*, settima commedia teatrale di Florian Zeller, scritta nel 2012 e messa in scena la prima volta al teatro Hébertot da Ladislav Chollat con l'attore Robert Hirsch.

Nell'opera teatrale il protagonista André ha superato gli ottant'anni, ma è ancora arzillo, carismatico e affascinante, sempre pronto ad intrattenere la figlia Anne e altre donne in visita con storie della sua carriera da ingegnere. Dopo la visita della figlia la scena cambia e André comincia a parlare della sua carriera da ballerino di tip tap a una donna misteriosa, che afferma di essere la figlia Anne. Di scena in scena, mentre la scenografia si spoglia mobile per mobile, si scopre il testo riflettere la confusione mentale di André, malato di Alzheimer: non riesce più a riconoscere la sua stessa figlia, né a ricordare gli eventi della propria vita. Il dramma termina con André ricoverato in ospedale in stato profondamente confusionale, assistito da Anne che cerca di confortarlo.

Da questa sua opera teatrale, che fa parte della sua trilogia teatrale sulla famiglia, Zeller ha realizzato l'adattamento cinematografico in lingua inglese *The Father* con gli attori Anthony Hopkins e Olivia Colman.

L'adattamento cinematografico è fedele al racconto teatrale; nel film Zeller ha cambiato però il nome del protagonista che nel film diventa Anthony, stesso nome dell'attore protagonista: Sir Philip Anthony Hopkins, classe 1937, attore e regista inglese naturalizzato statunitense, premio Oscar come miglior attore nel 1992 per l'interpretazione di Hannibal Lecter, lo psichiatra assassino, nel film *Il silenzio degli innocenti* diretto da Jonathan Demme. Un omaggio da parte dell'autore all'attore per aver accettato la parte.

Una volta tanto il titolo italiano del film subisce una modifica che premia anziché sminuire l'intento principale dell'autore: *Nulla è come sembra* è un'appendice al titolo originale, un rimandare l'attenzione oltre il titolo.

Nel pressbook di presentazione del film Florian Zeller scrive: «*The Father esiste innanzitutto come opera teatrale. L'ho scritta nel 2012 per Robert Hirsch che ha magistralmente interpretato il protagonista sul palcoscenico per oltre tre anni. Sono rimasto al suo fianco per tutto quel tempo e oggi sono in grado di affermare che conosco questa storia dall'interno e che non ignoro alcuno dei percorsi che intraprende o dei sentimenti che evoca*».

Affermazioni che sottolineano l'impianto narrativo costruito sulla figura di un padre che, nonostante la formazione tecnico scientifica e razionale maturata nel corso della sua professione,

giunge a un punto della vita in cui la sua mente entra in un labirinto esistenziale in cui presente e passato si alternano perdendosi nella geolocalizzazione spaziale di un appartamento che non è mai lo stesso. Se l'ambientazione teatrale creava questa impressione allo spettatore con la comparsa/scomparsa del mobilio, nel film il regista affida alle visioni alterate della realtà il cambio di scene che, pur restando quasi sempre con lo sguardo all'interno di uno spazio chiuso, spostano l'attenzione di volta in volta su piccoli particolari: un quadro, lo stereo con il grammofono con dischi in vinile da 78 giri, da cui Anthony ascolta i brani di musica classica che, ribaltamento della realtà, noi spettatori ascoltiamo come musica diegetica solo quando Anthony l'ascolta in cuffia. Diversamente in altri momenti la musica diegetica (la musica introdotta in montaggio nella scena per sottolineare un particolare momento emotivo o narrativo del film) è diffusa da una radio: noi spettatori l'ascoltiamo assieme al protagonista. Questi momenti, come altri, evidenziano una scelta registica tesa a coinvolgere lo spettatore nella storia con i propri sentimenti e le proprie immedesimazioni.

Nella presentazione del suo adattamento cinematografico dell'opera *Le Père (Il Padre)*, Florian Zeller scrive: «*Il film sarà quasi interamente girato in un teatro di posa. L'appartamento di Anthony diventerà uno dei personaggi principali. Via via che la storia si dipana, subirà una serie di trasformazioni, spiazzando ulteriormente sia il pubblico che il protagonista. La vicenda ruoterà attorno agli stessi spazi e a spazi analoghi (e la scelta dell'inquadratura, come pure del modo in cui ci muoveremo in questi spazi, enfatizzerà questa sensazione), ma ogni dettaglio sembrerà indicare che i personaggi non si trovano nello stesso appartamento (gli arredi, il mobilio...). Queste trasformazioni si moltiplicheranno e produrranno un ambiente che potremo facilmente identificare come una residenza assistenziale... Se la tendenza estetica sarà inequivocabilmente realista, la costruzione del film non seguirà una realtà costante: coesisteranno vari livelli di realtà, molte azioni saranno in contraddizione e i personaggi non appariranno avere sempre la stessa identità. Chi sta realmente parlando? Chi esiste veramente? E chi è questa donna che sostiene di essere sua figlia?»». La visione del film pone questi interrogativi e suggerisce a ciascuno di noi delle risposte.*

Anthony Hopkins attore e protagonista sono un tutt'uno: uno sguardo nel labirinto della vita in cui da un momento all'altro è possibile perdersi e dal quale solo le relazioni, che ciascun protagonista ha saputo crearsi, aiuteranno a guardare avanti. Il tema dei rapporti familiari è una costante della trilogia teatrale dell'autore Florian Zeller ripresa cinematograficamente con questo film sulla figura di padre. Il regista ha in progetto un prossimo lungometraggio *The Son – Il Figlio*, incentrato sui rapporti padre-figlio, previsto per il 2022.

Al cinefilo questo film rimanda ad altre visioni sul tema della perdita di memoria in generale e sul tema dell'Alzheimer: nel 2001 *Iris - Un amore vero* diretto da Richard Eyre, basato sui racconti di John Bayley, interpretato da Judi Dench; nel 2006 la regista Sara Polley diresse *Away from Her - Lontano da lei* con protagonista Julie Christie, Golden Globe e Nomination premio Oscar 2008 per miglior attrice protagonista; nel 2019 i soci del cineforum ricorderanno *The Leisure Seeker* (titolo italiano *Ella & John*), il film di Paolo Virzì con Helen Mirren e Donald Sutherland proiettato il 13-14 febbraio 2019. In quell'occasione ci fu la partecipazione al dibattito di un membro dell'Associazione Italiana di Psicogeriatrics che contribuì ad approfondire gli aspetti medici e sociali della malattia dell'Alzheimer, alla base della commedia. Avremo quindi l'opportunità di riavere con noi giovedì 3 febbraio la Dr.ssa Rosaria Rigo che suggerirà letture e risposte ad alcuni degli interrogativi che il film pone sul tema della malattia e della sua rappresentazione in scena.

In chiusura faccio mio un metodo aggiuntivo di valutazione, tratto dalla recensione di Aldo Spiniello su «Sentieri Selvaggi» a proposito del bellissimo film *Father and Son* di Hirokazu Koreeda. Una valutazione calzante con l'efficacia del coinvolgimento dello spettatore sui temi della vita presentati dal film di Florian Zeller: *Il cinema non è davvero nulla, se non si lascia toccare dalla vita.*

A cura di **Claudio Bergamo**